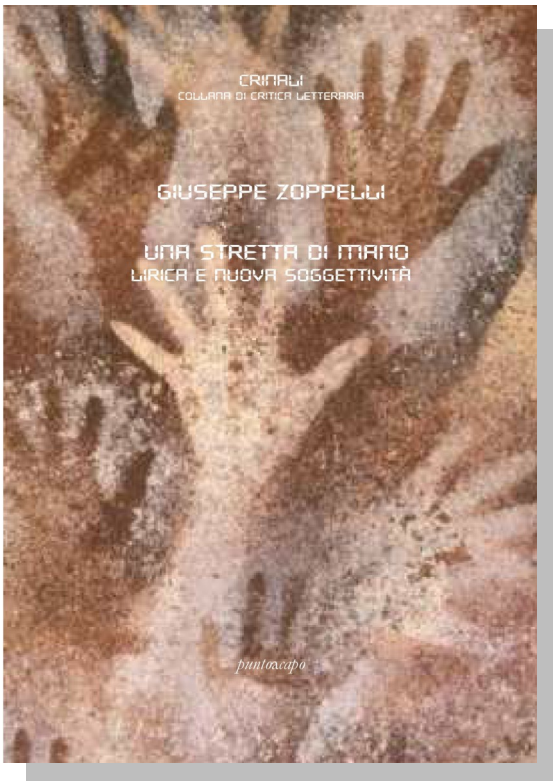


Cartella stampa



**12. Giuseppe Zoppelli, *Una stretta di mano. Lirica e nuova soggettività*, pp. 128, € 15,00 ISBN 978-88-6679-117-1**

Giuseppe Zoppelli (1958) vive e insegna a Torino. La sua attività letteraria segue tre direzioni: la storia e la critica della letteratura dialettale, la riflessione metacritica, la produzione lirica. Ultime rispettive pubblicazioni: *Oru puor. L'ultima poesia in friulano* (Campanotto Editore, Udine, 2014); *Etica della parola poetica* (Campanotto, Udine, 2009); *Utopia della poesia. Le parole sepolte* (puntoacapo, Novi Ligure, 2015) e la raccolta di poesie *In vivavoce* (Circolo culturale Menocchio, Montereale Valcellina (PN), 2013).

L'io individualistico della poesia moderna, egocentrico e narcisistico, incapace di trascendere sé stesso, sembra ignorare la presenza degli altri e lo scorrere del tempo. L'artista moderno «[...] si attribuisce il diritto di stravolgere profondamente la forma sensibile della realtà pur di esprimere se stesso con più forza», il valore assoluto dell'esperienza personale (già del Romanticismo, così come l'ingresso dell'io empirico in poesia con la sua carica di originalità) abbisogna ora – per esprimere questo egocentrismo lirico – di liberare completamente la forma dai vincoli della tradizione e delle convenzioni letterarie, di trasgredire le norme stilistiche ancora rispettate dalla lirica romantica, spezzando un rituale collettivo di secoli e inaugurando una *tradizione del nuovo* fatta di continui superamenti e infrazioni del metro, del lessico, della sintassi, dei tropi. Ecco che allora «[...] il poeta altera le consuetudini ereditate e la maniera ordinaria di dire le cose, per esempio sovvertendo le leggi della metrica e della sintassi pubblica, rifiutando la *poetic diction* e usando con assoluta libertà le figure retoriche, a costo di riuscire oscuro e difficile»<sup>9</sup>. Il poeta moderno non ricerca più quell'equilibrio tra espressione di sé e compostezza stilistica che ancora distingueva il poeta romantico. Questa assoluta libertà stilistica e di uso delle forme per esprimere la propria visione soggettiva e idiosincratica del mondo conduce il poeta oltre l'estetica della rappresentazione, fino ad ignorare i vincoli della tradizione, il senso comune e il mondo della vita, fino alla *desumanizzazione dell'arte*, a cancellare ogni riferimento alla realtà umana, fino alla poesia “purissima” e ai paradossi dell'arbitrarietà. In una lirica così egocentrica, solipsistica, verticale, assoluta, disumanizzata, così lontana dalla realtà umana e dal mondo della vita, sembra non esservi posto per l'etica: né per una responsabilità morale nei confronti della lingua comune (disprezzata) né nei confronti dell'altro (ignorato). (Da: *L'io lirico moderno*)

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**